

1613 la Repubblica alla guerra, ciò auenga finalmente, quando sarà stata sforzata la nostra resolutione dalla sua violenza, e che non più potrà tascarci bramosi d'esserli nemici.

Fù detto, che parlassero in sostanza trà questi, e simili concetti quelli, che per tale opinione si faceano intendere. Altri di sentimento discorde orauano anch'essi in tal guisa.

Altra in
contrario
sentimen-
to.

Non hà dubbio, che le gran virtù, le quali oppongono al presente le nostre subite dichiarazioni in fauor di Mantoua, si muouonfi ad oggetto solo di riportar beneficio dalla dilatione.

Le ragioni di già sentite si sono. Che non si deua correre in fretta agl'impegni. Che si attendino le resolutioni degli altri Prencipi, e che intanto non si abbandonino gli officij, per introdurre quella pace, che sola deue essere desiderata, e sola incombere alla professata neutralità di questa nostra Repubblica. Se gran fuoco, che arda, ricerca, tempo per estinguerlo, vaglia la sentenza. Arde il Monferrato da tutte le parti. Il Duca di Sauoia baldanzoso lo trascorre, lo calpesta. Attendisi, che quello di Mantoua senza forze, nè pronte, nè tarde, opportunamente vi accorri. Si attendino a muouersi li Prencipi stranieri, quando anche bramassero di smorzar gl'incendij, o pure di soffiarui dentro secondo i loro interessi; e queste siano le ragioni per farci sperare, che le fiamme, già voracemente scorrenti, da se medesima si fermino; Che il Duca di Sauoia, più sempre ardito nell'armi, quanto non conteso, si arrendi agli officij, e ch'egli, in vece di proseguire nelle già superate Imprese, che pur douea temere prima di arrischiarsi, hora in libertà di ampliarle a piacimento se ne rallenti, e da se medesimo le abbandoni. Non fia mai vero, che sopra tali termini impossibili reggasi con la sua prudenza il Senato. Quella mano, che sostiene la bilancia eguale, respinger deue chi ardisse di auuentarsi, per confonderla, e disuguagliarla. Professa di far così la nostra Repubblica in questa Italiana Prouincia. La sua neutralità è la Giustitia; nè più sarebbe neutrale, e giusta, ma partialissima di Emanuele, quando lo lasciasse correre a briglia sciolta a vincere il Monferrato; a supeditare il Duca di Mantoua, ed a forza d'Armi, e di incendij, allargarsi più sempre in Italia la strada dei trionfi tra l'altrui ruine. Non potrà egli per tanto dolersi di noi, quando anche si mouiamo, per distoruelo. Accorriamo alla difesa di un Prencipe nostro confinante, gli scuotimenti del cui Stato, facendo traballare il nostro, ci chiamano al sostenimento di noi medesimi. Egli per questo comune interesse, è ricorso a noi, e noi siamo già ricorsi ad Emanuele, perche si contenti di lasciarlo sicuro nelle nostre braccia. Ad ogni modo lo hà assalito, e continua ad assalirlo, onde costrettici con tali forme a proteggerlo, di opera sua non può disgustarsi. Interesse di Stato; ragione di giustitia; stimolo